

## **20 maggio 1970 - 20 maggio 2020**

# **Lo statuto dei lavoratori compie 50 anni**

---

IL 20 maggio 1970, viene promulgata la legge 300 denominata “Statuto dei lavoratori”. Ai lavoratori vengono riconosciuti, diritti, dignità, libertà, tutele, e possibilità di organizzazione.

In poche parole possiamo dire che viene riconosciuto ai lavoratori il diritto di parola in quanto soggetti fondamentali dell’attività in tutti i luoghi di lavoro e pertanto soggetti contrattuali al pari dei datori di lavoro.

Non fu una conquista facile, fu il frutto di un percorso di lotte, scioperi, manifestazioni, che durò anni, lotte aspre che costarono anche vite umane.

Come si disse allora, la Costituzione entrò nei luoghi di lavoro. Al cittadino vennero riconosciuti i diritti anche quando si trova sul posto di lavoro, essendo esso stesso protagonista dell’attività lavorativa, tramite il suo impegno, la sua fatica, la sua intelligenza.

L’affermazione di questi principi durante questi 50 anni è stata difficile e non ancora compiuta.

Imprenditori retrivi, ne hanno ostacolato l’applicazione, scoraggiando l’adesione ai Sindacati, la partecipazione alle assemblee e continuando, illecitamente, a raccogliere i nomi dei lavoratori partecipanti indagandone così le opinioni, emarginando gli attivisti sindacali.

Paventavano la fine dello sviluppo economico, come se i diritti dei lavoratori fossero un ostacolo, non è stato così e questi 50 anni lo stanno a dimostrare.

L’attuale Statuto è diverso da quello originale. Ricordiamo ad esempio la modifica dell’articolo 18 sui licenziamenti senza giusta causa o l’articolo 4 sul divieto del controllo a distanza.

Riteniamo che, in considerazione del mutamento sia tecnologico sia del mercato del lavoro che del modo di lavorare è sicuramente necessario che venga aggiornato.

Esiste già da anni una proposta depositata in Parlamento, elaborata della CGIL e su cui sono state raccolte milioni di firme.

Non sarà facile. Ancora una volta i lavoratori italiani dovranno sconfiggere i conservatori che ritengono di essere gli unici artefici dell’attività lavorativa.

Sarà dura ma ce la dobbiamo fare, come hanno fatto i nostri padri 50 anni fa.

I diritti dei lavoratori, la loro dignità e la libertà nei luoghi di lavoro è imprescindibile per una società civile.